

Trib. Modena 28 dicembre 2017 n. 2259

Accordi di divorzio: sì all'app. per gestire insieme i figli

In sede di divorzio, il Tribunale in questione ha recepito gli accordi dei coniugi sulla gestione dei figli minori tramite un'applicazione telematica denominata *Progetto Anthea*.

Anthea è un'applicazione per smartphone e tablet che include una piattaforma di comunicazione pensata per lo scambio di informazioni e accordi tra genitori.

Il sito Web di 2houses dice che ad utilizzarlo sono già oltre 90.000 famiglie in 137 nazioni.

L'obiettivo è quello di aiutare a superare i problemi di comunicazione e organizzazione tramite un calendario on line condiviso che permette di annotare, modificare, posticipare ogni tipologia di appuntamento che coinvolge i figli ma anche i voti, le pagelle, i numeri di telefono degli insegnanti, dei genitori degli amici, le taglie dei vestiti, il numero di scarpe. L'applicazione consente di inserire e aggiornare ogni genere di informazione sulla vita dei figli e verificare l'adesione dell'altra o la proposta di eventuali alternative.

Anche spese e impegni improvvisi, con notifiche per tenersi aggiornati all'istante.

Si possono anche includere nonni, baby sitter.

Altro punto cardine dell'accordo è che messaggistica e documentazione (certificati, moduli etc.) possono essere utilizzate in sede di giudizio.

Tutti gli avvenimenti registrati dall'applicazione realizzano uno "storico" in cui si può ricostruire ogni fase del percorso dei figli dopo la cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Ove necessario, l'accesso ai dati è possibile, attraverso una password, anche per il giudice e gli assistenti sociali che potranno così monitorare, in tempo reale, il rapporto tra gli ex coniugi nella gestione di eventuali conflitti inerenti la prole.

Nel caso in esame, gli ex coniugi decidendo di aderire al progetto, si sono impegnati, " *al fine di facilitare la gestione delle problematiche che possano riguardare la prole e per facilitare la gestione della conflittualità genitoriale*", ad utilizzare l'applicazione telematica " *in modo esclusivo*" per qualsiasi comunicazione che riguardi le figlie minorenni con la consapevolezza che tutte le comunicazioni scambiate sulla piattaforma digitale potranno essere oggetto di produzione documentale, rappresentando prova " *ineluttabile ed incontestabile tra le parti*" e che " *il mancato uso dell'applicazione non potrà essere oggetto di giustificazione alcuna e potrà essere liberamente valutato dal magistrato in caso di decisioni che derivino da atti e procedimenti attivati a seguito di insorta conflittualità tra i genitori successivamente*".

All'accordo per il divorzio è allegato il progetto in cui i genitori accettano la policy e forniscono le necessarie liberatorie al momento in cui sottoscrivono la licenza per l'uso dell'app.

L'uso dell'applicazione prevede un costo che è pari ad € 50,00, oltre iva, annui.

I giudici del Tribunale di Modena, nell'accogliere il ricorso, hanno ritenuto di poter recepire le condizioni concordate dalle parti, in quanto "non contrarie a legge e nell'interesse della prole".

E', questa, la prima sperimentazione dell'app. recepita in una sentenza .